



FONDAZIONE
LEONE MORESSA

STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE

CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO 2020 SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE «DIECI ANNI DI ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE»



Mercoledì 14 Ottobre 2020 ore 14:00

Decima edizione del rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Moressa - Conferenza stampa di Riccardo Magi



[LINK](#)



LA RICERCA

Più benefici che costi Con i migranti l'Italia guadagna 500 milioni

Tra Irpef e imposte indirette lo Stato incassa 26,6 miliardi l'anno
Per l'immigrazione le spese sono di 26,1: ribaltato il luogo comune

di **Vladimiro Polchi**

ROMA - «Prima gli italiani». «Non possiamo accoglierli tutti». «Ci rubano il lavoro». Il pianeta immigrazione è da sempre terreno di scontro e di slogan. Distinguere tra problemi reali e falsi miti non è facile: mille i dati e le fonti da incrociare. Da anni la fondazione Leone Moressa prova a tracciare un bilancio del peso economico dei «nuovi italiani». Il risultato? L'Italia spende molto sul fronte immigrazione. Ma ancora più sono gli euro che incassa. E, alla fine, il saldo costi-benefici è positivo: i migranti portano in dote allo Stato un tesoretto di 500 milioni di euro l'anno.

A fotografare l'impatto fiscale degli stranieri in Italia è il decimo Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, che verrà presentato il 14 ottobre a Roma. I ricercatori della fondazione Moressa, basandosi sugli ultimi dati aggiornati, affermano che gli immigrati regolari «sono prevalentemente in età lavorativa, lavorano, pagano le tasse, versano contributi e, essendo più giovani, incidono poco su sanità e pensioni, due tra le voci più consistenti della spesa pubblica italiana». Lo studio, pur ricordando come dalle dichiarazioni dei redditi 2019 emerga che i contribuenti nati all'estero siano 4,13 milioni e abbiano versato 8,44 miliardi di euro di Irpef, si concentra solo sui contribuenti con cittadinanza straniera (molti nati all'estero, nel tempo hanno ottenuto il passaporto italiano). Ebbene, questi sarebbero oggi 2,29 milioni. Con 29 miliardi di redditi dichiarati e 3,66 miliardi di Irpef versata. La media di reddito pro-capite è di 12.675 euro. La comunità più numerosa è quella della Romania con oltre 600 mila contribuenti, seguita da Albania (164 mila) e Cina (158 mila).

La ricerca calcola poi le voci di entrata e di uscita legate all'immigrazione. Sul primo fronte, oltre ai 3,66 miliardi di Irpef versati dai contribuenti stranieri, vanno considerate le addizionali comunali e regionali che portano il gettito complessivo a 4 miliardi. A questi si aggiungono 3,3 miliardi di imposte indirette sui consumi (pari al 3% di tutta l'iva riscossa in Italia). E ancora: tra imposte su tabacchi, rifiuti, lotterie, tasse auto, carburanti, canone tv arrivano altri 3,6 miliardi. Un miliardo e 600 milioni da Imu, Tasi, imposte su gas e luce dei migranti. Altri 220 milioni derivano dai costi dei permessi di soggiorno e delle acquisizioni di cittadinanza. Infine, i contributi previdenziali e sociali: ben 13,9 miliardi di euro. «Sommando il gettito fiscale e i contributi - scrivono i ricercatori - risulta che i contribuenti stranieri hanno assicurato entrate per le casse dello Stato italiano pari a 26,6 miliardi di euro durante il 2018».

Sul fronte della spesa pubblica dedicata ai migranti, lo studio prova a stimare nel dettaglio le varie voci: sanità (5,6 miliardi), scuola



▲ **La ministra**
Lucia
Lamorgese
guida
il Viminale

(5,6 miliardi), giustizia e sicurezza (tribunali e carceri: 3,4 miliardi), gestione dei flussi migratori (accoglienza, controlli in mare: 3,3 miliardi), assistenza e previdenza (come cassa integrazione e pensioni: 6,8 miliardi) e poi servizi sociali a livello comunale. In quest'ultima voce rientrano anche le case popolari e, nonostante la percezione di una presenza massiccia dei migranti, «le stime indicano che gli stranieri

rappresentano solo il 7,1% dei beneficiari: valore che indubbiamente aumenta per le nuove assegnazioni». Complessivamente, il totale delle spese nel 2018 è di 26,1 miliardi (circa il 3% della spesa pubblica italiana).

«Il saldo tra entrate e uscite imputabili all'immigrazione - concludono i ricercatori - è sostanzialmente positivo (+0,5 miliardi). Rispetto al 2017 (+0,2 miliardi), questo valore

è aumentato grazie alla diminuzione della spesa per l'accoglienza, naturale conseguenza del calo degli arrivi». Non solo. «Nonostante il numero degli occupati stranieri e quello dei disoccupati italiani siano simili (poco meno di 2,5 milioni), la diversa struttura della popolazione italiana e immigrata (per titolo di studio, età, genere) determina una netta complementarietà occupazionale». PRODUZIONE EVIDATA



I numeri

3,6

Irpef
Sono i miliardi versati nel 2019 dai contribuenti nati all'estero per la sola Irpef, che diventano 4 con le addizionali comunali e regionali

3,3

Accoglienza
Sono i miliardi impegnati dallo Stato per gestire i flussi, dall'accoglienza al recupero in mare

la Repubblica

Migranti, il rapporto della Fondazione Moressa: i lavoratori stranieri producono il 9,5% del Pil e le loro tasse valgono 18 miliardi

La loro potenziale è frenato dal lavoro nero e dalla presenza irregolare. Gli occupati stranieri in Italia sono 2,5 milioni e negli ultimi dieci anni sono aumentati di 600 mila unità

[LINK](#)

Immigrants give Italy €500 million a year more than they take

Tom Kington, Rome

Wednesday October 14 2020, 12.01am BST, The Times

Immigrants benefit Italy by €500 million a year, a study has found, boosting claims that the nation needs more foreign workers.

The **Leone Moressa Foundation** compared the taxes paid by the 5.26 million migrants in Italy with the total cost of hosting them.

It found that the expense of sending them to schools, treating them in hospitals and housing them in council homes was half a billion euros less than the annual taxes they pay.

Monia Giovannetti, vice-president of ASGI, an Italian association that promotes legal rights for migrants, said that such research was useful because Italians did not see this side of the social contributions. “They only see foreigners as people who exploit services and benefits as opposed to people who create wealth for the country,” she said.

Foreigners living legally in Italy make up 8.7 per cent of the population, with Romanians the largest group followed by Albanians, Moroccans and Chinese. Together they paid the state €26.6 billion in taxes in 2018, paying income tax while working mostly in low-paid jobs, contributing to pensions and VAT as well as paying taxes on cigarettes and petrol.

The state benefits they received added up to €26.1 billion, leaving a profit of €500 million for the state.

Apart from health, housing, education and local services, the total includes the €3.3 billion spent on caring for migrants in reception centres after they arrive on boats from Africa, processing their asylum claims and offering them social-integration training.

Italy’s migrant population has increased over the past decade as the nation’s birth rate has dropped to the lowest level since records began in 1861, with women averaging 1.29 children, far lower than the 2.1 required to maintain the population.

The demographic trend prompted claims that immigrants would be needed to pay the pensions of Italians.

[LINK](#)

Tasse e contributi dei lavoratori stranieri valgono 18 miliardi

Rapporto annuale della Fondazione Leone Moressa: basso impatto sulla spesa pubblica, saldo costi/benefici +500 milioni. E dalla "sanatoria" 2020 un gettito potenziale di 360 milioni annui. La ricchezza prodotta dagli immigrati vale il 9,5% del Pil (147 miliardi di euro)

il Fatto
Quotidiano.it
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

[LINK](#)

Migranti, test: chi guadagna con l'accoglienza? Quante tasse pagano e quanto spende lo Stato



Domani 14 ottobre sarà pubblico il decimo rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione ad opera della **Fondazione Leone Moressa**, la più accreditata nell'indagine dell'universo migratorio in Italia, anticipato su Repubblica da Vladimiro Polchi. I dati sono a consuntivo e si riferiscono all'anno 2018.



[LINK](#)

13 ottobre 2020 ore: 15:21
IMMIGRAZIONE

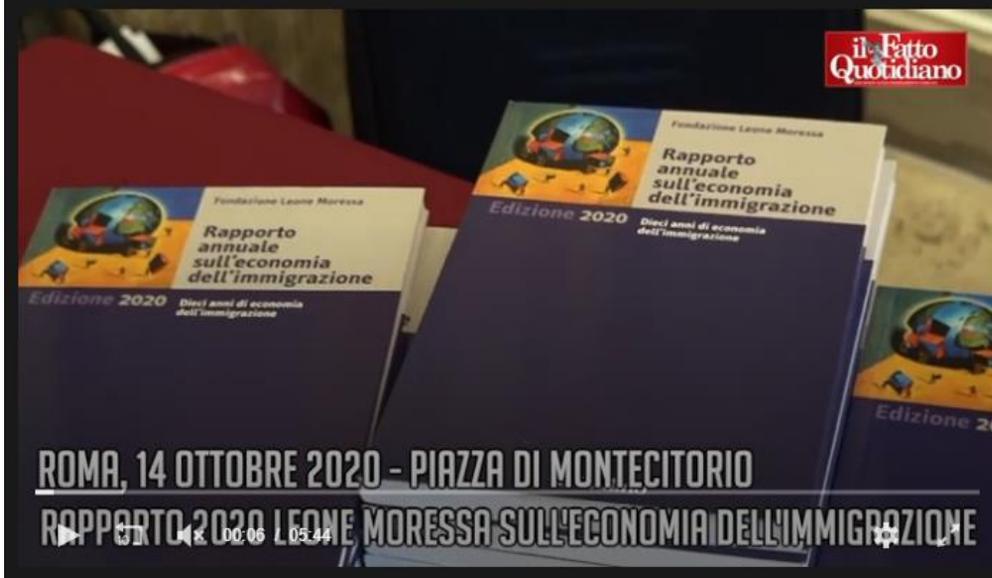
RS

Migranti, tasse e contributi dei lavoratori stranieri valgono 18 miliardi

[f](#) [t](#) [in](#) [m](#) [e](#) [p](#)

I dati della Fondazione Moressa: basso impatto sulla spesa pubblica, saldo costi/benefici +500 milioni. E dalla "sanatoria" 2020 un gettito potenziale di 360 milioni annui. La ricchezza prodotta dagli immigrati vale il 9,5% del Pil (147 miliardi di euro)

“Basta gestione emergenziale dell’immigrazione, servono canali legali”: cosa dice il rapporto Leone Moressa sull’economia italiana



[LINK](#)

ITALIA

Migranti: tasse regolari in Italia valgono 18 mld

14 ottobre 2020



Rapporto Fondazione Moressa, producono il 9,5% del Pil

Rai News 24

DIECI ANNI DI ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE

- OCCUPATI STRANIERI: **2.5 MILIONI**
(+31% 2010-2019)
- PIL: **9.5%**
(147 MLD EURO)

Fonte: RIELABORAZIONE FONDAZIONE LEONE MORESSA



RADIO RADICALE
CONOSCERE PER DELIBERARE

[LINK](#)

14
OTT
2020

**Presentazione del X Rapporto 2020 sull'economia dell'immigrazione della
Fondazione Moressa**



CONFERENZA STAMPA | - Roma - 14:00 Durata: 31 min 15 sec

Organizzatori: [Fondazione Leone Moressa](#)

[LINK](#)

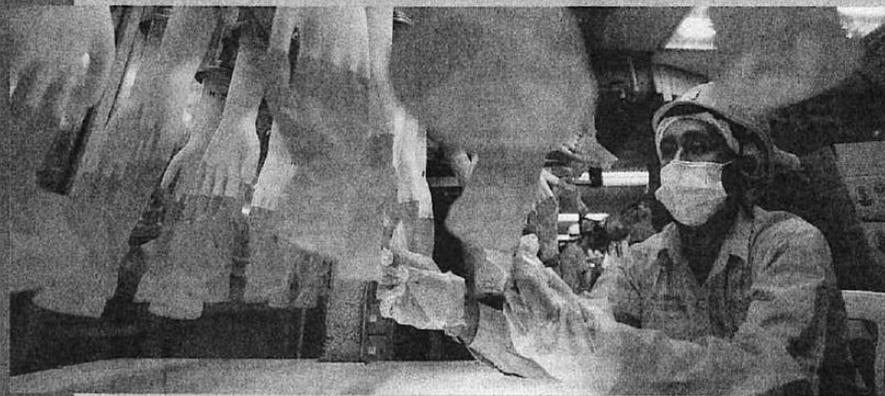
ATTUALITÀ

stranieri
Italia.it

**Lo studio: tasse e contributi dei
lavoratori stranieri valgono 18
miliardi, il 9,5% del PIL italiano**

14.10.2020 pag. 1 e 15

LAVORO Le stime della Fondazione Moressa. La nave in difficoltà a Malta sarebbe stata soccorsa. 13 morti in Tunisia



Isola
a pagina
15

Dagli immigrati in Italia 500 milioni di «utile»

IL RAPPORTO

Il saldo tra tasse e contributi versati da lavoratori esteri e la spesa pubblica a loro servizio segna 500 milioni a favore dello Stato. La Fondazione Moressa pubblica uno studio su 10 anni di economia dell'immigrazione

Gli stranieri contribuiscono più di quello che costano

GIULIO ISOLA

Oltretutto ci fanno guadagnare... Già: non solo gli stranieri sono indispensabili perché svolgono lavori magari umili ma socialmente fondamentali; non solo sono utili all'economia, perché creano una percentuale importante del Pil; ma generano anche un beneficio netto di circa 500 milioni: lo scarto fra ciò che pagano in tasse e quanto incide sulla spesa pubblica la loro presenza. E non lo afferma Papa Francesco, bensì la laica Fondazione Leone Moressa, che ha presentato il Rapporto su "Dieci anni di economia dell'immigrazione" redatto con il contributo della Cgia di Mestre e il patrocinio dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim), dei ministeri degli Esteri e dell'Economia e dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Dunque, anzitutto i quasi 2,3 milioni di lavoratori stranieri generano più benefici che costi: infatti tra Irpef, contributi previdenziali e altri tributi vari versano nelle casse pubbliche circa 28,6 miliardi, mentre lo Stato ne spende per loro 26,1: un surplus appunto di 500 milioni. E altri 360 milioni annui potrebbero derivare dalle regolarizzazioni di lavoratori avviate nel 2020. Peraltro gli immigrati per lavoro oggi sono una percentuale molto bassa dei meno di 200.000 extracomu-

nitari che l'anno scorso hanno ottenuto il permesso di soggiorno (la maggior parte lo ricevono invece per ricongiungimento familiare), rappresentano addirittura il 97% in

meno rispetto al 2010. Da smentire pure la tesi dell'invazione: 10 anni fa difatti abbiamo regolarizzato quasi 600.000 cittadini extra Ue, oggi solo un terzo di quel

numero. E, se è vero che dal 2010 a oggi gli stranieri residenti sono cresciuti del 44% (da 3,65 a 5,26 milioni), la loro presenza resta assolutamente gestibile essendo passata nello stesso lasso di tempo dal 6,2% all'8,7% della popolazione. Un 8,7% che del resto genera il 9,5% del nostro Prodotto interno lordo (146,7 miliardi in cifra assoluta), grazie a due milioni e mezzo di occupati: il 44,5% dei quali lavora nei servizi. Ma tra gli stranieri si fanno avanti anche gli imprenditori (+32,7% in 10 anni): in tutto sono 722 mila (circa il 10% del totale italiano), con i testa i cinesi seguiti a breve distanza da rumeni e marocchini - ciascuno dei quali pesa circa un decimo del numero complessivo. Le imprese straniere sono 548 mila, il 10,7% del totale nazionale, e producono un valore aggiunto di 125,9 miliardi. Insomma, il ricorrere del medesimo 10% nel rapporto tra stranieri e italiani e negli indicatori del loro impatto sull'economia sembra significare una situazione al momento equilibrata. Qualche preoccupazione viene semmai dal fatto che gli stranieri sono in prevalenza giovani e svolgono lavori poco qualificati (solo il 12% è laureato) o in nero, il che nel lungo periodo potrebbe portare a un saldo negativo tra gettito fiscale prodotto e spesa per assistenza sanitaria e pensioni.



Da sapere

Fondazione di studio

Il Leone Moressa è un istituto di studi e ricerche nato nel 2002 da un'iniziativa dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre (Confederazione Generale Italiana degli Artigiani, Cgia) ed è intitolata a uno dei suoi fondatori. Promuove la ricerca scientifica sul fenomeno migratorio, in particolare sul valore economico degli stranieri in Italia, tra l'altro per avanzare proposte di integrazione. Pubblica un rapporto annuale.

Così gli extra Ue fanno marciare il «motore» del Pil

26,6

Biliardi versati in tasse dagli stranieri. Lo Stato ne spende per loro 26,1

9,5%

Percentuale del Pil generata da stranieri, pari a 146,7 miliardi

548mila

Numero di imprese straniere, il 10,7% del totale nazionale

360

I milioni annui giunti dalle regolarizzazioni di lavoratori del 2020

© FONDAZIONE MORESSA

14.10.2020 pag. 1 e 6

STUDIO MORESSA Migranti, un saldo positivo per lo Stato

Il decimo Rapporto della Fondazione Leone Moressa registra che i lavoratori stranieri producono 147 miliardi di ricchezza, il 9,5% del Pil italiano. E visto che il costo totale dei servizi erogati ai residenti con cittadinanza straniera è pari a 26,1 miliardi, circa il 3% della spesa pubblica, a fronte di un gettito fiscale più contribuiti e imposte di ogni tipo che ammontano a 26,6 miliardi, il saldo attivo tra quanto le casse pubbliche ricevono e ciò che erogano pari a 500 milioni l'anno.

CHIARI A PAGINA 6

6 |  economia

È il 9,5% del Pil, in crescita rispetto a un anno fa. Potenziale frenato dal lavoro nero

RICCARDO CHIARI

Grazie al decimo Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione ad opera della Fondazione Leone Moressa, piccola bibbia dell'universo migratorio in Italia, si scopre che i lavoratori stranieri versano tasse e contributi per un totale di 18 miliardi di euro, producendo una ricchezza che vale 147 miliardi, il 9,5% del Prodotto interno lordo italiano. E visto che il costo totale dei servizi erogati ai residenti con cittadinanza straniera è pari a 26,1 miliardi, circa il 3% della spesa pubblica, a fronte di un gettito fiscale più contribuiti e imposte di ogni tipo che ammontano a 26,6 miliardi, il saldo attivo tra quanto le casse pubbliche ricevono e ciò che erogano è pari a 500 milioni l'anno.

NELLO STUDIO, redatto con il contributo della Cgia di Mestre e il patrocinio dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim), dei ministri degli Esteri e dell'Economia, e dell'Università Ca' Foscari di Venezia, non sono conteggiati, né considerati nel loro impatto sulla spesa pubblica, i cosiddetti "irregolari". E questo aspetto, va da sé, ha subito inflazionato i social media di prese di posizione "sovraniste", molto critiche sul Rapporto. Che sembra rispondere in anticipo, rilevando che dal 2011, cioè da nove lunghi anni, l'Italia ha di fatto chiuso la porta agli immigrati extra-comunitari in cerca di lavoro, che per entrare nella penisola hanno potuto usare solo i ricongiungimenti familiari o le richieste di asilo.

Di qui l'osservazione che quel 9,5% del Pil italiano prodotto dai lavoratori stranieri potrebbe essere ancora più corposo. Ma il potenziale è frenato dalla presenza irregolare sul territorio, e dal lavoro nero che naturalmente ne consegue, oltre che



Lavoratori stranieri nell'edilizia foto di Andrea Sabbadini

Tasse e contributi, il valore aggiunto dei migranti in Italia

Rapporto Fondazione Moressa: l'occupazione straniera vale 18 miliardi. Saldo positivo

dalla poca mobilità sociale.

UN PO' DI NUMERI. Oggi gli occupati stranieri in Italia sono 2,5 milioni e dal 2010 sono aumentati di 600 mila unità (+31%). È un'occupazione concentrata prevalentemente nelle professioni meno qualificate. I lavoratori stranieri sono in maggioranza uomini (56,3%) e sette su dieci hanno tra i 35 e i 54 anni. Oltre la metà ha come titolo di studio la licenza media, mentre il 12% è laureato.

Altro aspetto sottolineato nel Rapporto è che gli stranieri sono in aumento, ma gli ingressi per lavoro sono in drastico calo.

Dal 2010 ad oggi gli stranieri residenti in Italia sono passati da 3,65 a 5,26 milioni (+44%), arrivando a rappresentare l'8,7% della popolazione, e superando il 10% in molte Regioni. Tuttavia i nuovi permessi di soggiorno sono complessivamente diminuiti del 70%, a causa di una riduzione di quelli per lavoro addirittura del 97%.

IN DEFINITIVA gli stranieri extra-comunitari oggi arrivano in genere per ricongiungimento familiare o motivi umanitari. Una situazione analoga a quella vissuta da molti migranti prima di loro, che poi nel tempo - grazie

al loro lavoro - sono diventati donne e uomini che contribuiscono alla ricchezza nazionale. Ricevendo dallo Stato meno di quanto non diano.

NEL RAPPORTO un capitolo è dedicato all'espansione delle imprese straniere. Nell'ultimo decennio l'imprenditoria straniera è stata infatti un fenomeno più che significativo: gli imprenditori nati in Italia sono diminuiti (-9,4%), mentre i nati all'estero sono aumentati (+32,7%). Le nazionalità più numerose sono Cina, Romania, Marocco e Albania, e la crescita più significativa si registra tra gli imprenditori

del Bangladesh e del Pakistan. Il 95% delle imprese a conduzione straniera è di esclusiva proprietà, senza soci italiani. Le imprese straniere producono un valore aggiunto di 125,9 miliardi, pari all'8% del totale, e l'incidenza maggiore si registra nell'edilizia (18,4% del valore aggiunto del settore).

INFINE, per quanto riguarda l'impatto fiscale, per l'Italia ci sono appunto più benefici che costi per complessivi 500 milioni, visto che gli stranieri sono giovani e incidono poco su pensioni e sanità, principali voci della spesa pubblica.

Corriere del Alpi

[LINK](#)

Fondazione Leone Moressa, la ricchezza prodotta dagli immigrati vale 147 miliardi



[LINK](#)

Home » Economia e Lavoro • Video • Cronaca • On Demand » Imprenditori immigrati: Reggio Emilia ai vertici nazionali. VIDEO

Imprenditori immigrati: Reggio Emilia ai vertici nazionali. VIDEO



COMINCIAMO BENE

ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE, IL DECIMO RAPPORTO DELLA FONDAZIONE LEONE MORESSA

📅 15 Ottobre 2020 | ⌚ 11:17 ••• *Marco Magnano e Giacomo Rosso*

[LINK](#)



CEInews

Gli stranieri contribuiscono più di quello che costano

[LINK](#)



ANSA Europa

15 h · 🌐

[LINK](#)



EUROPEAN DATA NEWS HUB

Gli occupati stranieri oggi producono il 9,5% del Pil italiano, ovvero 147 milioni di euro, ma il potenziale è frenato da lavoro nero e presenza irregolare: emerge dall'edizione 2020 del Rapporto annuale sull'economia dell'Immigrazione della Fondazione Leone Moressa.



EDNH.NEWS

Le tasse dei migranti regolari in Italia valgono 18 miliardi

Rapporto Fondazione Moressa, producono il 9,5% del Pil.

asknews

[LINK](#)

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA

SPECIALI [Cyber Affairs](#) [Libia-Siria](#) [Africa](#) [Asia](#) [Nomi e nomine](#) [Crisi Climatica](#) [Concorso Fotografico StenIn 2020](#)

Home > Cronaca > Fond. Moressa: da tasse e contributi lavoratori stranieri 18 mld

IMMIGRAZIONE Mercoledì 14 ottobre 2020 - 14:30

Fond. Moressa: da tasse e contributi lavoratori stranieri 18 mld

Emerge dal X Rapporto annuale sull'economia dell'Immigrazione

Roma, 14 ott. (askanews) – Tasse e contributi dei lavoratori stranieri valgono 18 miliardi. Lo sottolinea il decimo Rapporto annuale sull'economia dell'Immigrazione a cura della Fondazione Leone Moressa, presentato oggi a Roma, ricordando che i contribuenti stranieri in Italia sono 2,29 milioni (quasi la metà della popolazione residente nel nostro Paese) e nel 2019 hanno dichiarato redditi per 29,08 miliardi e versato Irpef per 3,66 miliardi. Sommando addizionali locali e contributi previdenziali e sociali si arriva a 17,9 miliardi.



Maurizio Ambrosini, 22.10.2020

Contributo degli stranieri residenti. La vera Italia degli immigrati. Oltre le dicerie

[LINK](#)

L'immigrazione è forse l'argomento che più si è prestato negli ultimi anni alla diffusione di credenze e leggende lontane dai dati effettivi: in genere drammaticamente enfatiche, ripetute con tale frequenza da finire per essere prese per vere, e risolutamente riottose di fronte alle smentite fornite dalle fonti statistiche disponibili. Queste non sono perfette, ma di certo risultano più affidabili delle dicerie un tempo propagate di bocca in bocca, ora divulgate mediante i social media, e anche cavalcate da chi ha interesse ad accreditarle come veritiere. Per fortuna ogni tanto arriva qualche studio a presentare i dati reali a chi vuole conoscere un po' meglio il fenomeno, senza accontentarsi di seguire l'opinione corrente e gridata.

Un esempio è l'ultimo Rapporto immigrazione di Caritas-Migrantes, che reca il significativo sottotitolo 'Conoscere per comprendere'. In un Paese di 60 milioni di abitanti in cui resta così diffusa la paura dell'"invasione", fa impressione leggere per esempio che dal 2018 al 2019 i residenti stranieri sono aumentati soltanto di 47.000 unità, e i permessi di soggiorno di appena 2.500. Come se non bastasse, le nascite da cittadini stranieri (un dato difficile da smentire, o di cui sospettare una sottovalutazione) sono addirittura calate, da 68.000 nel 2017 a 63.000 nel 2019. Nel 2012 sfioravano quota 80.000. In entrambi i casi incidono le acquisizioni di cittadinanza, grazie alle quali i neo-italiani scompaiono dalle statistiche sugli immigrati, ma per sostenere la tesi dell'"invasione" ci vorrebbe ben altro. Ancora, i motivi del permesso di soggiorno sono da anni eminentemente familiari (quasi la metà del totale: 48,6%). Asilo e protezione internazionale concorrono per un modestissimo 5,7%, ponendo in luce quanto sia lontana dalla realtà l'equivalenza tra immigrati regolari e richiedenti asilo. Bisogna poi aggiungere che 1,5 milioni di cittadini comunitari non hanno bisogno di permessi, e di certo non chiedono asilo.

Altri dati interessanti sono stati prodotti dalla Fondazione Leone Moressa, che si occupa periodicamente del rapporto tra i costi e i benefici dell'immigrazione per lo Stato italiano. Qui la notizia saliente, già evidenziata da questo giornale, riguarda il gettito che l'immigrazione arreca alle casse dello Stato italiano, grazie a imposte e contributi versati dai 2,5 milioni di immigrati regolarmente occupati: 500 milioni di euro nel 2019. A tanto ammonta il saldo tra spese sociali e prelievi fiscali e contributivi a carico dei cittadini stranieri. L'età media ancora giovane comporta un basso numero di pensionati (intorno al 4%) e un'incidenza sulla spesa sanitaria più bassa della media nazionale. Al conto andrebbero aggiunte tre specificazioni. La prima si riferisce al fatto che alcune voci di spesa comportano a loro volta dei benefici per la collettività: per esempio l'inserimento scolastico di oltre 800.000 alunni stranieri, senza contare i naturalizzati, rappresenta di certo un costo, ma anche un'opportunità d'impiego per migliaia di insegnanti, tutti italiani. Grazie agli alunni di origine straniera inoltre rimangono in vita molte scuole, in quartieri di periferia e borghi spopolati. Stesso discorso per le nascite: costo sanitario, ma investimento sociale.

La seconda specificazione rimanda a benefici più difficili da quantificare e riconducibili al ruolo dei 5,3 milioni d'immigrati come consumatori. Con i loro acquisti contribuiscono a far girare l'economia e aumentano il gettito dell'Iva. Se dispongono di un'auto o di una moto, facendo il pieno di carburante pagano altre tasse. Alcuni segmenti di mercato trovano negli immigrati un'importante quota di clienti: gli alloggi dei quartieri popolari, le auto usate, i discount di periferia. In terzo luogo, non solo gli immigrati finanziano la spesa sociale, ma contribuiscono a contenerla. Più precisamente, le assistenti familiari (come le chiama il contratto di lavoro), dette comunemente badanti, aiutano le famiglie a mantenere gli anziani fragili a casa, abbassando il fabbisogno di strutture protette. Questi benefici però non sono eterni.

La Fondazione Moressa rileva che la prevalenza di lavori poco qualificati e la scarsa mobilità sociale nel tempo possono intaccare l'apporto degli immigrati alle casse dello Stato e alla società italiana. Aggiungerei che anche gli immigrati sono destinati col tempo a invecchiare e ad ammalarsi maggiormente, con una progressiva crescita della spesa sociale loro destinata. Perché persista un saldo positivo per le casse dello Stato, occorre l'immissione di nuova immigrazione regolare e regolata, giovane e produttiva. Ma per accoglierla e valorizzarla occorre lungimiranza, e anche coraggio. La stessa lungimiranza e lo stesso coraggio che servono per valorizzare e non spingere a loro volta all'emigrazione le giovani generazioni di italiani.

IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA /

Lavoratori stranieri: per l'Italia più benefici che costi

A dirlo è il Rapporto sull'economia dell'Immigrazione della Fondazione Leone Moressa, che ci ricorda una volta di più l'importanza di partire dai dati per avviare un dibattito informato su questo tema

di Orlando De Gregorio

23 ottobre 2020

[LINK](#)

Lavoro, fiscalità

IL VALORE DEGLI IMMIGRATI

di **Vittorio Filippi**

23.10.2020

PAG 1 e 9

«Volevamo braccia, arrivarono persone». È noto questo aforisma di Max Frisch, uno scrittore di Zurigo che così commentava l'immigrazione straniera – in buona parte italiana - in Svizzera alla metà degli anni settanta. E l'insofferenza con cui era accolta: nel 1970 ci fu addirittura un referendum per cacciare gli italiani, perse per soli 100 mila voti: «Prima gli svizzeri» era lo slogan. Uno slogan che si ripete spesso. Oggi l'aforisma potrebbe essere (cinicamente ma realisticamente) cambiato: «volevamo braccia, arrivarono soldi». Sì, soldi, risorse, ricchezza insomma. A dirlo è l'ultimo Rapporto della Fondazione Leone Moressa di Mestre, che – tirando letteralmente le somme sulla presenza degli stranieri in Italia dice che gli immigrati contribuiscono più di quello che costano. Per dirla in una cifra: 500 milioni, lo scarto netto tra ciò che pagano in tasse e quanto incide sulla spesa pubblica la loro presenza. D'altronde i conti tornano: gli stranieri sono l'8,7 per cento della popolazione italiana e producono il 9,5 per cento del prodotto interno lordo mentre gli imprenditori stranieri sono il 10 per cento del totale. E' possibile leggere con i numeri del Rapporto anche una specie di geoeconomia dell'immigrazione che vede ai primi posti la Lombardia, il Lazio, l'Emilia ed il Veneto. In ognuna di queste due ultime regioni vi è più del 10 per cento dell'occupazione straniera in Italia che produce più del 10 per cento della ricchezza regionale.

Lo stesso vale per l'imprenditorialità: in Veneto ed in Emilia gli imprenditori stranieri sono il 10 per cento del totale degli imprenditori (tra le prime dieci province: Verona e Treviso) e dal 2010 sono cresciuti del 28 per cento in Emilia Romagna e del 24 in Veneto, mentre continua a franare la presenza degli imprenditori italiani. Per cui non meraviglia che ormai le imprese straniere siano il 10 per cento del totale in Veneto e l'11 in Emilia.

Infine il numero dei contribuenti stranieri: è emblematico che tra le prime tre regioni vi siano la Lombardia, il Veneto e l'Emilia: regioni – queste ultime due – in cui il reddito medio pro capite degli stranieri si aggira sui 15 mila euro, una cifra comunque abbondantemente inferiore a quella media degli autoctoni.

Il Rapporto solleva però anche il problema che gli stranieri sono spesso giovani, fanno lavori poco qualificati (solo il 12 per cento di loro è laureato) e troppe volte in nero. Il che potrebbe portare, nel lungo periodo, ad un saldo negativo il gettito fiscale prodotto e la spesa per assistenza sanitaria e pensioni.

Ma per ora rimane evidente il vantaggio economico del capitale (umano) straniero; senza considerare che occupa i lavori-interstizi che ben pochi italiani amerebbero e ringiovanisce (anche se non a sufficienza) la nostra senile demografia .